Lettera settimanale ai parrocchiani
Anno trentatreesimo
n. **23**
17 marzo 2024

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Il giovane gambero

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

... «Un giovane gambero pensò: "perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco»*... e così, racconta Gianni Rodari in una delle sue famosissime "Favole al telefono", il giovane gambero dopo molti sforzi riuscì nel suo intento, ma non ce la fece ad essere accettato nel suo clan familiare e neppure dalle altre creature con cui venne a contatto, e meno che mai riuscì a convincere qualcuno dei suoi simili a camminare in avanti. Rimase solo, ma continuò nel suo viaggio per «raddrizzare le cose storte di questo mondo».*

Una favola, ma con un forte contenuto di vero se pensiamo che viviamo in una società che, anche se giustamente preoccupata della "prevenzione del rischio", rischia tuttavia davvero di essere una società che impedisce la novità. Infatti c'è sempre, come nella favola di Rodari, un "vecchio gambero" deluso che dice "anch'io ci ho provato e mi hanno lasciato solo", «rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio»!

Anche la chiesa è piena di "vecchi gamberi" impauriti dalla novità, dal non sperimentato prima. Preoccupati dagli eventuali pericoli rischiano di bloccare qualsiasi tentativo di crescita, di speranza di novità e di ritorno al vangelo. Si è sempre fatto così, si è sempre pensato così. Non c'è più religione! Con questo atteggiamento si lasciano soli, bollandoli come illusi o peggio come distruttori dei santi principi, anche quelli che come papa Francesco cercano di far fare qualche passo avanti alla chiesa e alla società.

La tecnologia da una parte spinge i cambiamenti, ma dall'altra induce al subirli senza governarli perché non ci si rende conto che sono proprio i cambiamenti della tecnologia che chiedono una novità di pensiero. Ed è questo il ritardo della nostra società e della chiesa.

Abbiamo paura dei cambiamenti e non abbiamo il coraggio di affrontarli con la novità del pensiero. Per questo la spasmodica ricerca della sicurezza ci porterà alla insicurezza estrema della guerra. Ce ne sono già tutte le premesse.

La palude di disperazione, in cui rischiano di sprofondare i giovani, richiede non la preoccupazione degli adulti: "non far questo e non far quello", ma la capacità di sostenerli nelle loro scelte e nella la voglia di affrontare positivamente le situazioni anche rischiose, ma che fanno intravvedere nuovi scenari e nuovi sbocchi per il pensiero e la società.

C'è necessità di "vecchi gamberi" che, a differenza di quello della favola, incoraggino i giovani a camminare in avanti come il giovane gambero.

«Andrà lontano (andranno lontano)? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: -Buon viaggio!"

don Paolo

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

QUANDO SARÒ INNALZATO...

I profeti del popolo di Israele hanno spesso descritto il rapporto di alleanza con Dio come un rapporto sponsale. Un legame di amore reciproco forte come la passione soprattutto nel Cantico dei cantici e nel profeta Osea.

La realtà però, dicono i profeti, non rispecchia questo ideale perché Israele è tante volte "la sposa infedele" che corre dietro a molti amanti. Di qui il grido: "ritorna a me" (Ger. 3,12) che risuona spesso, quasi una costante nel linguaggio profetico. Un richiamo continuo al rapporto come la prima esperienza dell'Esodo.

Ritornare è il verbo che noi oggi traduciamo impropriamente con "convertirsi" sottolineandone l'aspetto moralistico invece di quello esistenziale. Non si tratta tanto di fare o non fare, ma di rimettersi in cammino per rinnovare il rapporto.

Il brano del profeta Geremia, che ascoltiamo nella messa di questa domenica, ci richiama proprio al cambiamento del cuore: "vi darò un cuore nuovo". Un cambiamento che modificherà, prima delle azioni, la disposizione della mente e del cuore che induca il cambiamento anche delle scelte di vita, proprio come in un rapporto amoroso verso un cammino comune.

Una profezia che soltanto alla fine dei tempi si realizzerà, malgrado la venuta di Gesù Cristo, che ha aperto un cammino nuovo e che con la sua presenza nella storia segnerà un salto nel rapporto tra Dio e l'umanità intera (Eb1, 1-2).

Attraverso il Figlio, dice la lettera agli Ebrei (seconda lettura), Dio entra nell'umanità e inizia una esperienza condividendone la sorte. In comunione con l'umanità si adatta totalmente al suo linguaggio e alla sua condizione (Fil. 2,7).

Una condizione che porterà Gesù alla croce e alla morte in obbedienza totale a questo progetto che permette, a lui per primo, e poi a tutti coloro che lo riconoscono di entrare nel santuario. "Entrare nel santuario" non è recarsi in un luogo, ma vivere una esperienza di vita, che diventerà definitiva solo dopo che, come il Signore Gesù, saremo passati attraverso la soglia della morte (Eb. 5,8). Un modo di dire che per noi è difficile da comprendere perché non abbiamo, a differenza degli ebrei, la consapevolezza dell'alleanza e della presenza di Dio nel mondo e nella storia.

Secondo il vangelo di Giovanni, questo si realizza nell'«ora» di Gesù, che è il momento, terribile per lui (Giov. 12,27; Mc. 14,32-42), dell'accettazione definitiva della condizione umana.

Momento che sarà al contempo l'ingresso nella pienezza della vita (la gloria nel linguaggio della Bibbia) come sottolinea la "Voce del Padre". L'ingresso nella gloria, cioè nella vita del Padre, segna così la definitiva realizzazione della profezia di Geremia, quando come annuncia san Paolo, Dio sarà tutto in tutti (1 Cor. 15,28).

La morte di Gesù diventa così il momento di separazione (giudizio) tra la vita e la morte, il momento in cui la morte è vinta. Come già il brano di domenica scorsa aveva annunciato, rifacendosi al serpente di bronzo innalzato da Mosè. Così oggi in modo esplicito viene detto "quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me".

Un grido di Gesù che i cristiani hanno spesso dimenticato. È infatti più facile e comodo trascurare il severo richiamo alla croce di Cristo per una più accomodante ricerca di protezione e rassicurazioni.

Nei periodi di crisi e di paura è più facile cercare segni facili come visioni e miracoli (veri o presunti) imitando il peccato del popolo di Israele che chiese al sacerdote Aronne nel deserto la costruzione dell'idolo, il cosiddetto "vitello d'oro" (Es. 32,1-6). Una ricerca nata dalla paura di perdere potere, che ha fatto sì che nel corso dei secoli la tensione e il desiderio verso la crescita e

la vita siano diventati solo una serie di precetti morali e di comandamenti.

Nella liturgia si parla spesso del pellegrinaggio terreno, ma oggi lo si intende solo come un susseguirsi di momenti uguali tra loro e non come un vero e proprio cammino nella storia.

Una crescita dove "il prima" non può essere eguale "al dopo", anche se ne è figlio e conseguenza e dove il futuro è tutto da costruire e anche inventare con l'aiuto dello Spirito e la guida della parola di Dio. La fede non è da "conservare" come le cose morte, ma da far crescere come la vita.

"Chi vuol venire dietro a me…" (Mt 16,24) questo è il cammino del cristiano.

don Paolo

---

24 marzo: PER NON DIMENTICARE

Il calendario ci ripropone il prossimo 24 marzo, giorno della memoria del martirio di Mons. Oscar Romero, la lunga serie dei missionari uccisi. Una memoria che quest'anno si unisce, e unisce tutti questi morti, alla Passione di Gesù Cristo.

Nel 2023 sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 1 vescovo, 8 preti, 2 religiosi, 1 seminarista, 1 novizio, 7 laici e laiche dei quali quasi mai si parla nelle cronache di giornali e televisioni.

Si sente dire spesso, "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani", "se il seme caduto in terra…" e così via, citando senza alcun rischio personale le frasi che il vangelo mette in bocca a Gesù (Giov. 12,23-27).

A noi forse non verrà chiesto il sangue e, qualora ci fosse richiesto, chi sa quale sarebbe la nostra risposta!

In questi giorni la cronaca ci propone anche una serie di avvenimenti che, sebbene slegati fra loro, hanno tutti un impatto particolare agli occhi e alla mente di chi vive attento a ciò che lo circonda.

Mi sono chiesto: come leggere questi avvenimenti alla luce della Parola di Dio?

La loro coincidenza non può non richiamarci al problema della sofferenza e della morte data per mano di uomini nei confronti di altri uomini.

Avvenimenti che riportano in primo piano, semmai ce ne fossimo scordati, il sangue che riempie le cronache delle nostre città, i morti sul lavoro, i femminicidi, le guerre delle mafie più o meno scoperte, e quello che viene sparso in ogni parte del mondo, da quello che continuamente viene versato in Medio Oriente, in Africa, in Ucraina, in Asia, a quello dei cristiani che vengono perseguitati e uccisi solo perché cristiani, come spesso sottolinea con dolore papa Francesco.

È il dramma di Caino e Abele che si ripropone in maniera forte e violenta all'attenzione di tutti, fuorché di chi non vuol sentire e non vuol vedere, magari per la paura di essere coinvolto.

Come ci si dimentica il sangue dei martiri e di quelli che sono vittime della guerra e delle persecuzioni, così diventiamo feroci giudici e arrabbiati accusatori quando il male ci passa accanto.

Ma com'è difficile applicare il vangelo sulla nostra pelle, nella nostra esperienza quando siamo gente che vive la partecipazione ai problemi degli altri solo con un'emozione momentanea, al massimo con una fiaccolata o lanciando in aria palloncini colorati!

Ci è richiesta la coerenza con quel vangelo che, dà sì la gioia, come predica in continuazione papa Francesco, ma la dà, e qui ancora è da citare il Papa, solo a chi è consapevole del proprio peccato e vive nella continua richiesta di perdono e nella continua conversione del cuore.

Una dimensione della fede cristiana che in questi ultimi tempi sembra dimenticata, sommersa dal rancore sempre più evidente che si manifesta in continuazione.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Proponiamo anche quest'anno di ridare senso a questo gesto e di ricuperarne il significato originale di celebrazione familiare e di festa segno di comunione e momento di incontro di tutta la famiglia che il concilio chiama "piccola chiesa".

Ricordando che ogni cristiano in virtù del Battesimo è sacerdote, re e profeta, proponiamo a tutti di benedire la propria famiglia con l'acqua, ricordo del Battesimo. Abbiamo preparato un piccolo sussidio che diventa anche un ricordo. Lo potete trovare all'ingresso della chiesa insieme a Castello_7 o scaricarlo dalle pagine web della Parrocchia.

Il Diacono Danilo è però disponibile soprattutto per gli anziani soli.

*Fissare con lui al **3204792888***

CHIESA S. MICHELE A CASTELLO

via S. Michele a Castello, 14 - Firenze - bus 2-28

MEDITAZIONE IN MUSICA

Domenica
24 marzo 2024
Ore 16.30

STABAT MATER

Giovan Battista Pergolesi
(1710-1736)

Thalida Fogarassi *Soprano*
Ramona Peter *Contralto*
Ladislau Petru Horvath *Violino e Direttore*
Alice Parente *Violino*
Sergio Paglicci *Clarinetto*
Francesco Furlanich *Fagotto*

OFFERTA LIBERA

QUARESIMA DI CARITÀ

- **l'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.**
- **per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese che richiedono di essere saldate.**

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c. bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Crédit Agricole, IBAN **IT71S0623038105000040632642.**

CALENDARIO

Sabato 16 marzo:	**ore 18.00 s. Messa**
Domenica 17 marzo:	**5ª di Quaresima - ore 10.30 s. Messa**
Lunedì 18 marzo:	**ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani**
Martedì 19 marzo:	**Festa di s. Giuseppe - ore 18.00 Vespri e s. Messa**
	ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio
	(sala sopra il loggiato)
Giovedì 21 marzo:	**ore 18.00 Vespri e s. Messa**
Sabato 23 marzo:	**ore 18.00 s. Messa (benedizione dei rami)**
Domenica 24 marzo:	**delle Palme e della Passione del Signore**
	- ore 10.30 Liturgia dei rami e s. Messa

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: ***http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html***
la nostra mail: ***castellosette@iol.it***